



Milano

Sette

Paolo VI, il Papa innamorato del suo tempo

a pagina 2

Casa del Giovane, il progetto per le nuove residenze

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

L'Agenda diocesana già disponibile online

È online l'Agenda diocesana dell'anno pastorale 2023-2024 (fino al mese di agosto), che evidenzia date e celebrazioni e segnala iniziative utili a tutte le comunità della Diocesi.

La struttura dell'Agenda presenta semplici modalità di consultazione, agevolando anche l'individuazione di eventi specifici (è possibile fare ricerche o filtrare per Periodo di interesse, Presenza arcivescovo, Evento diocesano, Categorie e Uffici).

Indica gli Uffici o i Servizi responsabili o promotori delle varie iniziative e può contenere in allegato materiale di approfondimento dei diversi eventi.

Tutti gli uffici diocesani hanno la possibilità di inserire i propri appuntamenti, distinguendo quelli classificati come Evento diocesano (E). È possibile anche stampare quanto selezionato nel formato cartaceo o in pdf.

Mese per mese, gli appuntamenti dell'Agenda saranno riportati sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, mettendo in evidenza quelli più importanti, in modo che se ne possa tener conto per predisporre poi i calendari degli impegni delle singole comunità cristiane sul territorio della Diocesi, di associazioni, gruppi e movimenti, centri culturali, sale della comunità.

Il cammino sinodale, germoglio da custodire

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come definire il cammino sinodale in questo anno nel quale, come secondo step, si è proceduto alla costituzione delle Assemblee sinodali decanali? «Potremmo definirlo così: un germoglio fiorito che chiede di essere custodito e protetto dalle intemperie, che sono la fretta e il freddo, ovvero il fatto che non venga considerato nel suo giusto rilievo il significato di questa esperienza e la fretta di vederne subito i frutti». A offrire questa immagine, insieme simbolica e molto concreta, è il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, che aggiunge: «Se eliminiamo l'atteggiamento relativo a questi due estremi, quella che stiamo vivendo è un'esperienza di Chiesa molto positiva, in atto ormai prati-

camente in tutti i Decanati». Nel recente incontro tra i decani, i moderatori e i segretari dei Gruppi Barnaba, l'arcivescovo ha utilizzato, come icona biblica, la Lettera paolina ai Romani. Perché questa scelta?

«L'arcivescovo ha proposto una meditazione su questa Epistola, sottolineandone il capitolo 16, dove Paolo delinea l'insieme di una comunità costituita da persone con diversi ministeri e responsabilità. Una Chiesa fatta di cristiani che, singolarmente o in comunione, testimoniano il Vangelo e rendono feconda l'esistenza di ogni giorno con i segni della vita evangelica. Questo è anche lo scopo delle Assemblee sinodali: riconoscere i segni di Vangelo e metterli in comune per essere più missionari, più capaci di portare lo sguardo del Vangelo nel-

la vita di ogni giorno». Fra i dati significativi c'è quello di una maggiore consapevolezza della necessità di una corresponsabilità tra laici e sacerdoti...

«Sì. Il percorso, su questo aspetto, ha avuto momenti di fatica iniziale. Una parte dei presbiteri e dei laici già impegnati in parrocchia ha guardato al percorso sinodale con un poco di scetticismo intraprendendo il cammino. Tuttavia, quando i Gruppi Barnaba si sono presentati e hanno dialogato è emersa sempre più un'unica Chiesa che vive la sua missione in ambiti diversi. Se ci pensiamo, così è anche la nostra vita: abbiamo una casa nella quale dobbiamo vivere, tenendola pulita e accogliente, e poi c'è la strada, i luoghi del lavoro, le persone che incontriamo. Sono convinto che, gra-

dualmente, anche le ultime fatiche rimaste passeranno».

«Il fatto che occorra tempo non significa che non accadrà», si intitola una delle slides proposte durante l'incontro. Questa è una sensazione diffusa tra chi partecipa alle Assemblee sinodali decanali?

«Certamente è una speranza motivata anche culturalmente. Quest'ultima slide nasce dalla Consulta diocesana Chiesa dalle genti e dalle diverse competenze che vi operano. Giustamente si è notato che, culturalmente, oggi è il metodo social che vince: una cosa o c'è subito o non esiste. Invece, noi siamo convinti che le cose crescono gradualmente per rimanere. Questo permette di leggere e vivere in modo nuovo le relazioni personali e pastorali, non secondo il criterio dell'«usa e getta». Il Sinodo è un processo, è un inizio di percorso: questa è la speranza che muove circa un migliaio di persone in Diocesi, che fanno parte delle Assemblee sinodali e che entrano, in dialogo con molte altre, in una dinamica culturale controcorrente».

Cosa ci aspetta l'anno prossimo? «Ci attendiamo che ogni Assemblea sinodale decanale si orienti verso uno dei temi che hanno evidenziato nella lettura del territorio, faccia un cammino sinodale incontrando realtà che operano nell'ambito che è stato scelto, arrivando a un discernimento e decidendo qualcosa che riguardi il Decanato e la parrocchia. Bisogna dimostrare in concreto che si può».

Monsignor Agnesi, vicario generale, traccia un bilancio di questo anno, che ha visto la diocesi impegnata nel secondo "step" del percorso

Al centro monsignor Agnesi con il Gruppo Barnaba di Busto Arsizio



Al lavoro per costruire le Assemblee decanali

A che punto è il processo di costituzione delle Assemblee sinodali decanali? Se ne è discusso a Seveso, il 16 e 17 giugno, nella Due giorni dei decani, a cui hanno preso parte anche moderatori e segretari dei Gruppi Barnaba (GB) e delle Assemblee. Nell'occasione è stata presentata una sintesi dei sette incontri nelle Zone pastorali e riletta dai componenti della Consulta diocesana Chiesa dalle genti. Là dove le Assemblee sono già state create, sono stati individuati diversi metodi: richiesta/proposta di candidati dalla Fraternità del clero; individuazione da parte del GB di candidati fra le persone incontrate durante gli ascolti intra ed extra-ecclesiali o conosciute per esperienza; incontri preparatori con laboratori e commissioni. Tra i criteri, si è fatto ricorso a quelli della fraternità corresponsabile, della Chiesa in uscita e della voglia di confrontarsi e di lavorare in sinergia con le parrocchie. Si re-

gistrano un vissuto positivo nell'applicazione del metodo della "conversazione spirituale" durante gli incontri, un clima fraterno nei gruppi e la sorprendente simpatia suscitata negli incontri con i "mondi quotidiani". La sensazione è che, in una prima fase, la novità sia stata accolta da diversi presbiteri con scetticismo, dubbi e qualche preoccupazione, ma un confronto con i GB ha portato a un significativo miglioramento. Anche tra i laici impegnati si sono registrati in alcuni casi scarso interesse e poca conoscenza del percorso, ma in molti altri è prevalsa la disponibilità a mettersi in gioco. I "mondi quotidiani" hanno recepito la proposta di essere ascoltati, interessati per il modo nuovo con cui la Chiesa vuole incontrare il territorio. Tra le novità percepite, GB e Assemblee sono viste come concrete esperienze di sinodalità; l'ascolto è la manifestazione di uno stile diverso (in particolare sul territorio, di una Chiesa

che va oltre i confini); il metodo (ascolto-discernimento-azione) ha creato un clima di accoglienza e collaborazione; c'è poi la consapevolezza della fase di cambiamento e la flessibilità che suggerisce di prendersi "il tempo che serve" per avviare un cammino nuovo. Per comunicare si sono scelti quasi sempre canali "istituzionali" (incontri, volantini, info sui media parrocchiali e poco sui media laici); ma resta la sensazione che le parrocchie siano poco al corrente del cammino. Infine, tra le "sfide pastorali", l'Assemblea sinodale è chiamata a un efficace funzionamento «per non disattendere alla responsabilità assunta e alla proposta coraggiosa». Al Decanato il compito di rafforzare le relazioni con i mondi vitali e tra le Chiese. La Fraternità del clero deve avviare un dialogo tra preti e laici aperto e libero da pregiudizi. Gli ambiti pastorali sono giovani, educazione, anziani, politica, lavoro e povertà.

ESPERIENZA

Busto Arsizio, relazione di cura focus del gruppo

«Sono la moderatrice di un Gruppo Barnaba che si sta aprendo verso la costituzione dell'Assemblea sinodale decanale di Busto Arsizio che, per il momento, è composta da 12 persone, anche se a breve ne arriveranno altre». Si presenta così, con semplicità, Esa Gallazzi, medico ginecologa in pensione che racconta l'interessante esperienza di cammino sinodale che stanno vivendo nel Decanato di Busto.

Vi siete concentrati sul tema della relazione di cura, perché questa scelta?

«Già dall'anno pastorale precedente ci eravamo interrogati su alcune priorità del nostro territorio, ed era emersa l'attenzione verso la fragilità, le sofferenze, la solitudine. Poi c'è stato un evento in particolare, organizzato dal Comune, la festa del volontariato "Cuori in piazza", a settembre dello scorso

anno, in cui sono state presentate tutte le associazioni di volontariato del territorio. Ci siamo detti: "Se noi abbiamo notato questa necessità di accompagnamento, e tante sono le realtà che

già sono attive su questo fronte, perché non fare in modo che le persone possano trovarsi insieme?". Così è nata la proposta "La relazione nella cura della persona sofferente" con uno stile di ascolto spirituale e di conversazione sinodale reciproca. A questo laboratorio iniziale hanno partecipato una settantina di persone, che abbiamo contattato in vari modi: in parte personalmente, in parte attraverso comunicazioni date durante le celebrazioni della Messa. C'erano operatori sanitari, medici, ma anche persone semplicemente interessate alla tematica, ministri straordinari dell'Eucaristia, qualche malato e componenti dei Consigli pastorali. Quindi, abbiamo individuato 3 ambiti: chi si occupa più dell'accompagnamento nelle strutture (ospedali o Rsa), persone che seguono i malati e le famiglie a livello domiciliare e un terzo ambito legato al disagio psichico e sociale».

Il laboratorio è stato, dunque, un punto di partenza?

«Sì. Abbiamo sviluppato un meccanismo di ascolto, di relazione e di rapporto nella preparazione che alla fine abbiamo restituito al Decanato in un incontro conclusivo, il 20 maggio scorso, al quale ha preso parte anche monsignor Agnesi».

Su questo ritenete di lavorare anche a settembre? «Questo lavoro tematico è concluso e sono emerse proposte molto concrete. Da una parte, dare un volto nuovo alla commissione decanale di Pastorale della salute, dall'altra, suscitare una revisione della Pastorale della salute stessa». (Am.B.)



Esa Gallazzi

RICORDO

La scomparsa di suor Luisella Musazzi

Venerdì mattina è scomparsa suor Luisella Musazzi, Missionaria comboniana, consulente stabile del Consiglio episcopale milanese e moderatrice della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti (2019-2022). Il funerale verrà celebrato domani lunedì 26 giugno, alle 11, nella chiesa di San Basilio a Milano (via privata Pietro Magistretti 1). Partecipando al lutto per la sua scomparsa, l'arcivescovo, il Consiglio episcopale milanese, i responsabili e i collaboratori religiosi e laici della Curia arcivescovile ricordano «con gratitudine la sua presenza al servizio della Diocesi come moderatrice della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti, consulente in modo stabile del Consiglio episcopale milanese e membro della Consulta per i migranti», la affidano «alla bontà misericordiosa di Dio Padre», invocano Gesù perché le doni «la gloria e la beatitudine eterna» ed esprimono il loro cordoglio alla comunità delle Suore missionarie comboniane. «Suor Luisella Musazzi aveva dentro il fuoco del Vangelo»: così la ricorda don Mario Antonelli, vicario episcopale, in un articolo pubblicato sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Missionarietà: le vie del Vangelo sono infinite

Parlando ai decani l'arcivescovo ha richiamato le immagini del piccolo seme, del lievito, del sale, della luce

Pubblichiamo ampi stralci della meditazione tenuta dall'arcivescovo in occasione dell'incontro decani, che si è tenuto a Seveso lo scorso 17 giugno, a partire dal brano di san Paolo ai Romani 16, 1-27.

DI MARIO DELPINI *

La comunità è una trama di rapporti di persone che si salutano con il bacio santo. Sono persone diverse, si rendono utili in modo diverso per la diffusione del Vangelo.

Sono allusi ruoli, ma soprattutto sono riconosciuti servizi e apprezzate le relazioni: da una sorta di maternità verso l'apostolo, alla condivisione del carcere subito per l'ostilità verso la predicazione del Vangelo, alla accoglienza in casa della comunità. L'apostolo raccomanda di coltivare i buoni rapporti entro la comunità. Può anche essere che tutti abbiano buoni rapporti con l'apostolo, ma non tutti abbiano buoni rapporti tra di loro.

L'esortazione allo scambio del segno della pace può anche essere il segno di un imbarazzo, di rapporti complicati, di collaborazioni vissute come suddivisione di incarichi che non comportano mai l'incontro, la condivisione, il discernimento comunitario. Il rimedio che san Paolo propone è lo scambio del bacio santo,

in cui forse si può riconoscere simbolicamente riassunta l'esortazione di Rm 12, 3-8.

La dedizione. Intorno all'apostolo si crea una rete di discepoli dediti alla missione, fino ad attraversare pericoli e fatiche. Non tutti sono collaboratori di Paolo. C'è una vita di cui Paolo fa parte, ma non tutto gira intorno a lui. Paolo però è grato di tutto e a tutti. La dedizione è per il Vangelo e per l'edificazione della Chiesa. Che cosa c'è in questi uomini e donne, coppie e singoli che rende per loro naturale il dedicarsi al Vangelo e alla missione? Nel capitolo 8 della stessa Lettera Paolo descrive un'intima inquietudine, una aspettativa struggente che - si può presumere - è fonte dello zelo. Si può ritenere che una comunità spenta, inerte, ripetitiva, che una per-

sona rassegnata, seduta, che cerca riparo dai fastidi e dalle invadenze siano vicende in cui lo Spirito incontra le resistenze della carne.

«A tutte le genti». L'intenzione di Dio, rivelata in Gesù Cristo è di salvare tutti. La dimensione universale della missione risulta una intenzione velleitaria. La storia della missione dice sempre di una presenza minoritaria, di una pratica irrilevanza della rivelazione del mistero e anche di una chiusura dell'orizzonte dei cristiani e della Chiesa. Il Vangelo non ha raggiunto tutti gli uomini, in alcuni Paesi ha dato origine a una "civiltà" che ha scritto la storia, la letteratura, l'arte, le scienze, la politica; in altri Paesi non è mai arrivato; in altri Paesi è stato annunciato e poi respinto, perseguitato con ogni sforzo per cancellarne le tracce.

Nella foto un precedente incontro dei decani



Come interpretare la situazione nel nostro Paese? Che forma assume «l'ordine dell'eterno Dio» e il mandato di Gesù «fate discepoli tutti i popoli»? Le vie che le Assemblee sinodali decanali sono chiamate ad aprire hanno l'intenzione di annunciare a tutti il Vangelo. Le vie del Vangelo si chiamano con nomi diversi e non si ri-

ducono mai a iniziative e cose da fare. Piuttosto le immagini usate da Gesù suggeriscono i percorsi del piccolo seme, del lievito, del sale, della luce, della città. Sono immagini che aprono a molte possibilità. Il cammino è solo iniziato. Avremo la perseveranza di spingerci oltre?

* arcivescovo

Ordo Virginum, un'estate ricca di impegni

DI LAURA MAFFEZZONI

Impiegate, avvocati, infermiere, pensionate, insegnanti, collaboratrici domestiche, educatrici, segretarie, incarichi di vario genere nelle realtà ecclesiali di appartenenza, pensionate. Questi i profili delle 110 donne consacrate nell'Ordo virginum della Diocesi di Milano.

Le consacrate condividono le ordinarie condizioni di vita della gente comune, sentono la responsabilità di essere membri attivi e consapevoli della società in cui vivono; questa apertura le porta a ricercare modalità e contenuti per una formazione che le aiuta a interpretare secondo il Vangelo la loro esperienza. Così, come consuetudine, al termine dell'anno pastorale nei giorni 1 e 2 luglio, si riuniranno presso il Seminario arcivescovile di Venegono per un momento formativo e assembleare di verifica e programmazione.

A conclusione di quanto approfondito durante l'anno: «In ascolto dello Spirito, la preghiera come cura e cura della preghiera», la mattina di sabato 1° luglio fra Luca Di Pietro, frate minore nel Nord Italia, terrà una relazione a partire dal suo libro *Contemplazione. Per un ritorno alle radici dell'esistenza. Prospettive spirituali e pastorali nelle lettere pastorali del card. Martini*, frutto dei suoi studi teologici di Dottorato presso la Facoltà teologica del Triveneto.

La sera del sabato l'arcivescovo mons. Mario Delpini raggiungerà Venegono per cenare con le consacrate e per condividere con loro un momento di dialogo e

confronto.

Domenica pomeriggio prenderà la parola anche il delegato dell'Ordo virginum, don Dario Balocco, dopo quasi un anno dall'inizio del suo mandato per esprimere la sua gratitudine, raccontarsi e indicare le sue intenzioni e i passi da compiere insieme.

Ma questo è solo l'inizio dell'estate che per le consacrate si prospetta particolarmente articolata. A fine luglio le ambrosiane avranno la gioia di vivere un tempo di esercizi spirituali ad Albino (Bg): «Cercare Gesù: in cammino come discepoli e discepole», predicati da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi.

Dal 22 al 24 agosto unendosi alle sorelle e ai delegati delle Diocesi italiane, avranno l'opportunità di

scoprire alcune bellezze della Sicilia e vivere in comunione momenti di spiritualità, svago e cultura. A Pachino incontreranno don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione Meter, impegnata nella lotta contro la pedofilia, seguirà la visita di Siracusa, Ortigia e Noto, poi raggiungeranno Enna, dove fino al 27 agosto, si terrà il convegno nazionale che avrà come tema «L'arte di comunicare con il cuore». Si articolerà in tempi di preghiera, ascolto e condivisione dove le partecipanti si lasceranno interrogare dalle parole di papa Francesco per la 57esima Giornata mondiale per le comunicazioni sociali dal titolo «Parlare con il cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)». Interverranno come relatori Cristina Vonzun, giornalista e consacrata dell'Ordo vir-

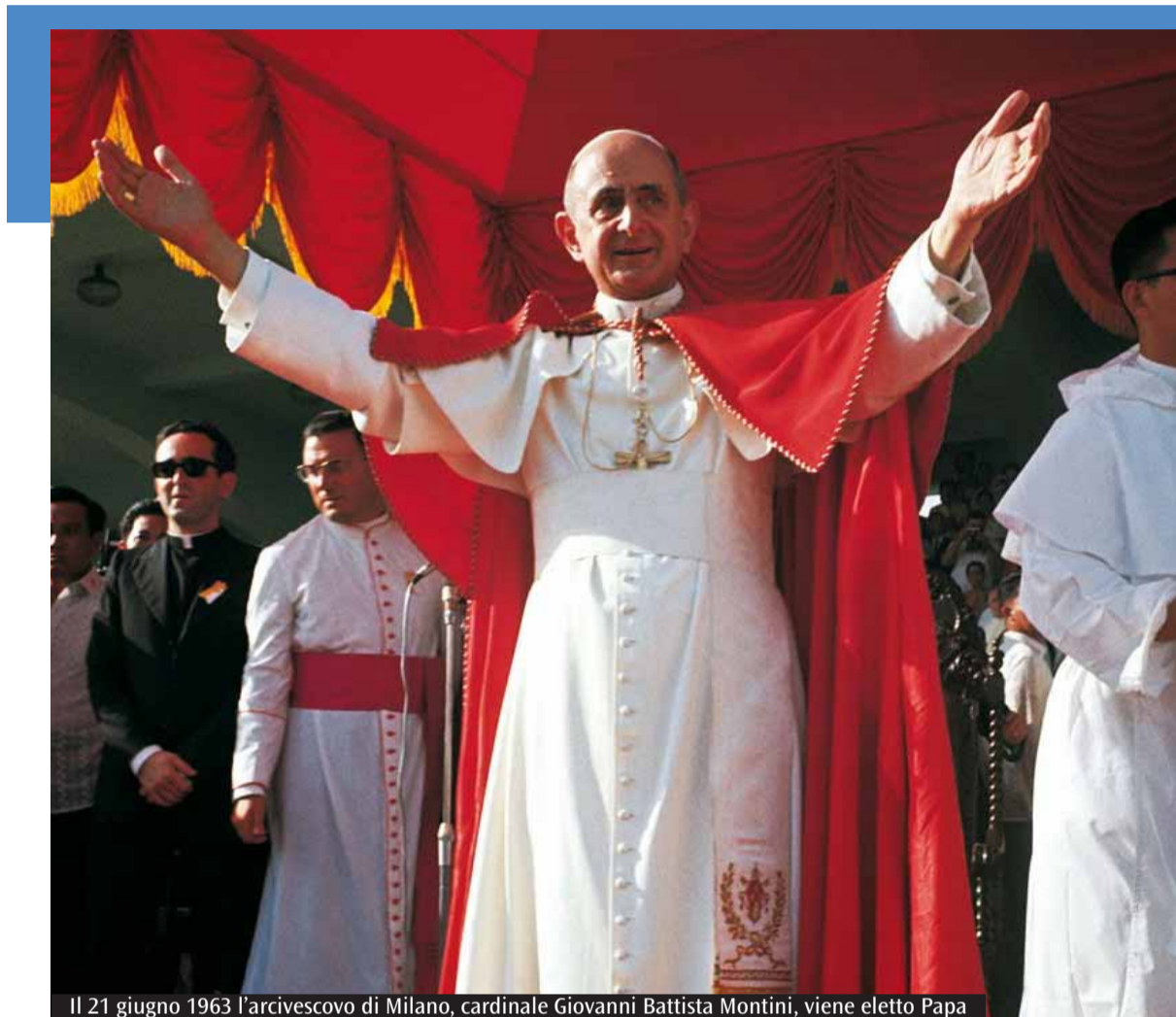
gine; don Luigi Maria Epicoco, sacerdote e teologo; Andrea Monda, direttore de *L'Osservatore romano*. A conclusione di un'estate ricca, sabato 9 settembre alle ore 15.30, nella Basilica di San Simeone a Milano, l'arcivescovo presiederà il rito di consacrazione. Medeleine Delbrèl scriveva: «Noialtri, gente della strada, crediamo con tut-



Consacrate nell'Ordo virginum con l'arcivescovo

L'1 e 2 luglio fine settimana formativo presso il Seminario arcivescovile di Venegono, a cui parteciperà anche l'arcivescovo

te le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messo è per noi il luogo della nostra santità». Anche queste quattro donne che verranno consacrate scelgono di vivere gomito a gomito con la gente comune, ma allo stesso tempo di tuffarsi in Dio con la stessa forza con cui ci si immerge nel mondo.



Il 21 giugno 1963 l'arcivescovo di Milano, cardinale Giovanni Battista Montini, viene eletto Papa

Paolo VI, Papa innamorato del suo tempo

Eletto 60 anni fa, non mancò mai di ricordare con affetto la Chiesa ambrosiana dove «ha imparato a fare il vescovo»

DUOMO

Messa per sant'Escrivà

«Veneriamo san Josemaría Escrivà, che ha insegnato una via di santità e aiutato e aiuta molti a credere alla propria vocazione e a credere nella possibilità di diventare santi e di vivere la propria vocazione fino al compimento»: è un passaggio dell'omelia che l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha pronunciato lo scorso anno presiedendo nel Duomo di Milano la Messa in occasione della



fešta di san Josemaría Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei. L'appuntamento si rinnova quest'anno lunedì 26 giugno (giorno in cui ricorre la memoria liturgica), nella celebrazione eucaristica che monsignor Delpini presiederà alle 19 in Duomo: diretta su www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). In Cattedrale sono attesi in particolare i fedeli della Prelatura dell'Opus Dei, sacerdoti e laici, operatori, amici e familiari.

DI GISELDA ADORNATO

Padre Giuseppe Riboldi, domenicano di Santa Maria delle Grazie, in una lettera del 6 giugno 1963 al cardinale Giovanni Battista Montini, tre giorni dopo la morte di Giovanni XXIII, gli ricorda che il conclave si apre il giorno 19, sotto il segno del santo milanese Gervasio... Al di là della facile preveggenza - da ben più di dieci anni Montini è ritenuto «papabile» - sta di fatto che alla fumata bianca del 21 giugno molti giornalisti di tutto il mondo sottolineano diversi aspetti di quello che Alberto Cavallari, sul *Corriere della Sera* chiama il «fachinaggio» a Milano dell'arcivescovo Montini, per trarne indicazioni per il pontificato di Paolo VI. Vengono ricordati il proficuo rapporto con la vicarietà della Diocesi e della città del *time is money*, allo scopo di risvegliare il senso religioso dei moderni; l'amore per la Chiesa ambrosiana; la ricerca dei lontani con la grande Missione di Milano; le nuove chiese; e fin la sensibilità politica, volta ad unire le forze cattoliche.

In effetti, è significativo che gli ultimi tre documenti episcopali che conosciamo siano un appunto del 15 giugno 1963, il giorno prima di partire per il conclave, con un elenco dei cantieri aperti per le nuove chiese in tutta la Diocesi; una lettera a un prete in crisi; una disposizione per dare fondi a un Istituto dell'Università cattolica; l'evangelizzazione, il sacerdozio, la cultura. Montini esprime spesso la sua gratitudine alla Diocesi ambrosiana, dove ha

«imparato a fare il vescovo»: un'esperienza di Chiesa «di popolo» che Paolo VI richiama quale «campo sperimentale di tipica e positiva importanza pastorale» e sarà fondamentale per il suo ministero pontificale e la conduzione del Concilio e post-Concilio. Giuseppe Lazzati, direttore del quotidiano cattolico *L'Italia*, nel suo editoriale del 22 giugno 1963, «Fierezza e impegno», coglie in modo pertinente la radice di tutta la pastorale di Montini: «La sua mirabile paternità spirituale». Lo stesso arcivescovo ritiene che «l'autorità nella Chiesa di Dio» debba

esprimersi in «amore e servizio». E già il giovane Montini, commentando le *Lettere* di san Paolo, l'Apostolo di cui prenderà il nome, annota: «Il debito sempre aperto: amare gli altri. Questo ci rende irrequieti di santa e infaticabile alacrità». Entrando solennemente a Milano, il 6 gennaio 1955, così saluta il sindaco: «Il cuore di Milano è qui; e qui è il mio». E nel 1957 afferma: «In questo mondo feroce che non ama più e che si appesantisce ogni giorno nella sua civiltà di cemento e di assegni bancari, noi amiamo ancora la forza primigenia che viene dal

cielo e nel nostro cuore arde il Dio-Amore: *Deus caritas est*».

E Paolo VI rimane sullo stesso registro, salutando i pellegrini ambrosiani otto giorni dopo la sua elezione: «Cari milanesi io vi ho voluto bene». Il Papa elenca poi tanti «preziosi ricordi accompagnati da profonda tenerezza! Le parrocchie, che hanno accolto la mia visita pastorale; il Seminario, che mi ha aperto le porte, il cuore...; l'Università cattolica; il caro Capitolo, insieme al quale sovente abbiamo pregato...; il Rito ambrosiano... Orbene, tutto questo è dono insigne di Milano». Oggi, per il Pontefice, si allargano i confini dell'amore a tutto il mondo, ma egli chiede ai figli «primogeniti» e «amatissimi», particolari vicinanza, preghiere e amore, soprattutto nei momenti in cui si troverà «stanco ed oppresso»... e sappiamo che essi non mancheranno nei quindici anni di pontificato.

Anche nel «Pensiero alla morte» Paolo VI ricorderà gli intensi otto anni milanesi, lodando Dio per aver avuto «l'immeritato onore d'essere ministro della santa Chiesa... a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per sei mesi Ambrogio e Carlo». La sorgente spirituale di tutta questa forte esperienza pastorale la suggerisce lo stesso Papa: «Forse la nostra vita non ha altra più chiara nota che la definisca dell'amore al nostro tempo, al nostro mondo, a quante anime abbiamo potuto avvicinare e avvicineremo: ma nella lealtà e nella convinzione che Cristo è necessario e vero».

CELEBRAZIONE

La Zona pastorale III saluta monsignor Maurizio Rolla

Mercoledì 28 giugno, alle 21, nella Basilica di San Nicolò a Lecco, i fedeli della Zona pastorale III saluteranno monsignor Maurizio Rolla, vicario episcopale di Zona, che lascia l'incarico dopo dieci anni di servizio. La Messa da lui presieduta sarà l'occasione per esprimergli affetto e riconoscenza e per accompagnarlo con l'augurio e la preghiera nel suo nuovo incarico di Prevosto della Comunità pastorale di Vimercate (MB).

Sono invitati i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose della Zona, oltre naturalmente a tutti i fedeli. A monsignor Rolla subentrerà monsignor Gianni Cesena, attuale responsabile della Comunità pastorale Santa Teresa di Gesù Bambino a Desio, recentemente nominato dall'arcivescovo, che entrerà in carica il 1° settembre. Per ulteriori informazioni è possibile mandare una mail a segreteria@chiesadilecco.it; oppure visitare il sito www.leccocentro.it; è possibile inoltre telefonare al numero: 034.282403.

Vacanza Laudato si' nel Lecchese

Andare alla scoperta del territorio lombardo e dei suoi abitanti alla luce dell'enciclica di papa Francesco sulla custodia della casa comune. È la proposta della «Vacanza Laudato si' 2023» che l'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con il Circolo Laudato si' di Lecco, rivolge a giovani e adulti. Con il motto «Custodire l'acqua», la vacanza ha per filo conduttore le risorse idriche e l'ambiente lacustre, fluviale e montano del territorio lecchese.

«Si tratta di una vacanza a chilometro zero», rispetta dell'ambiente (useremo prevalentemente mezzi pubblici) e curiosa di andare a scoprire il territorio fuori dai soliti percorsi del turismo di massa», chiarisce Silvia Negri, consu-



lente ambientale e responsabile dell'iniziativa per l'Azione cattolica. Si camminerà in Valsassina, il primo giorno sulla Grigna, dai Pianini di Resinelli a Brunino, il terzo giorno tra il Culmine di San Pietro e il Due Mani. La giornata di sabato prevede invece alla mattina una tavola rotonda e il pomeriggio una gita a Moggio, serata all'agriturismo Cascina Cornella e

osservazione notturna del cielo stellato con gli astrofili. «Particolare attenzione è data alla cura della spiritualità e della preghiera, sul filone dell'enciclica Laudato si'». Nella «Vacanza Laudato si'», in programma da venerdì 28 a domenica 30 luglio, «il gruppo che condivide l'esperienza è occasione di confronto, crescita, scambio di esperienze, che sanno arricchire tutti coloro che vorranno partecipare. Le vette permetteranno di allargare lo sguardo e guardare più lontano, osservare i segni grandiosi che la storia della natura ha lasciato nel paesaggio», assicura Negri. Sul sito dell'Ac ambrosiana www.azionecattolicamilano.it è disponibile il programma dettagliato con i costi di partecipazione e le modalità di iscrizione.



Appuntamento dal 7 al 9 luglio presso i padri Barnabiti di Eupilio. A guidare la riflessione don Cristiano Passoni

Azione cattolica, esercizi spirituali estivi per gli adulti sui Salmi delle ascensioni

«Il canto per il viaggio» è il titolo degli esercizi spirituali estivi proposti agli adulti dai 30 anni in su dall'Azione cattolica ambrosiana. Si svolgeranno dal 7 al 9 luglio presso la casa dei Padri Barnabiti di Eupilio (Como). Sarà offerta una riflessione sui Salmi delle ascensioni, quindici canti raccolti nella Sacra Scrittura per accompagnare il cammino del pellegrino verso Gerusalemme. Raccoglieremo queste parole come un canto del viaggio. Un viaggio infinito, il vero viaggio che accomuna ogni uomo ogni donna, nelle sue «salite», nei suoi aneliti verso Dio. Un cammino incontro a Colui che viene sempre.

Gli esercizi estivi, spiegano i responsabili dell'associazione, «sono l'ideale conclusione dell'intero cammino di ritiri spirituali proposti nel corso dell'anno, tutti incentrati sul tema della «preghiera», secondo la proposta diocesana 2022-23 dell'arcivescovo Mario Delpini, mettendo in ascolto dei Salmi e lascian-

docci indicare un modo per pregare». Guidarà la riflessione don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac ambrosiana, che spiega: «Ci riferiremo alla scuola dei Salmi, per lasciarne istruire. All'interno del Salterio c'è una piccola collezione (Sal 120-134), chiamata Salmi delle ascensioni. Sono quindici canti raccolti per accompagnare il cammino verso Gerusalemme. Raccoglieremo queste parole come un canto del viaggio. Un viaggio infinito, il vero viaggio che accomuna ogni uomo ogni donna, nelle sue «salite», nei suoi aneliti verso Dio. Un cammino incontro a Colui che viene sempre.

Per informazioni con programma dettagliato e costi e per le iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it, tel. 02.58391328.



La Nostra Famiglia, ricerca e cura per 30mila bambini

L'Associazione La Nostra Famiglia ha presentato il suo Bilancio di missione nel corso di un incontro, tenutosi lo scorso 19 giugno a Bosisio Parini, dal titolo «Intelligenza artificiale e tecnologie: maneggiare con cura».

«La missione della nostra Associazione parla di qualità di vita con parole che prendono carne ogni giorno nelle attività di cura, riabilitazione, ricerca e formazione, che mettono al centro bambini e ragazzi con disabilità o con disturbi dello sviluppo per favorire la piena espressione della loro voglia di vivere», ha sottolineato la presidente dell'Associazione Luisa Minoli. «Abbiamo alle spalle un

periodo difficile, tuttavia l'Associazione ha sempre continuato ad affrontare la sfida di coniugare scientificità, appropriatezza e prossimità. Partecipiamo a sei progetti di ricerca biomedica e tecnologie per la salute finanziati dal Pnrr, che vanno dalla genetica alla farmacologia, dalla diagnosi precoce alla robotica», spiega il direttore generale Marcello Belotti. «Ecco che cos'è la carità, quel filo sottile che tiene insieme la preziosità dell'uomo, che tiene unite la tecnologia e una missione di carità, ecco come stare accanto alla sofferenza», spiega Francesca Pedretti, direttrice generale in Lombardia de La Nostra Famiglia. «Ciò che tiene insieme sono i legami di

L'associazione ha presentato il bilancio di missione, occasione per fare il punto sulla propria attività

cura, i legami con l'altro, il desiderio di bene che va oltre a un servizio, la carità che va oltre l'atto riabilitativo, dice la relazione con l'altro, la relazione di cura che passa nell'atto del prendersi cura, dice i legami buoni che nascono in una comunità curante». Per quanto riguarda l'attività riabilitativa, nelle 28 sedi dell'Associazione presenti in Italia nel 2022 sono state accolte 24.871 persone,

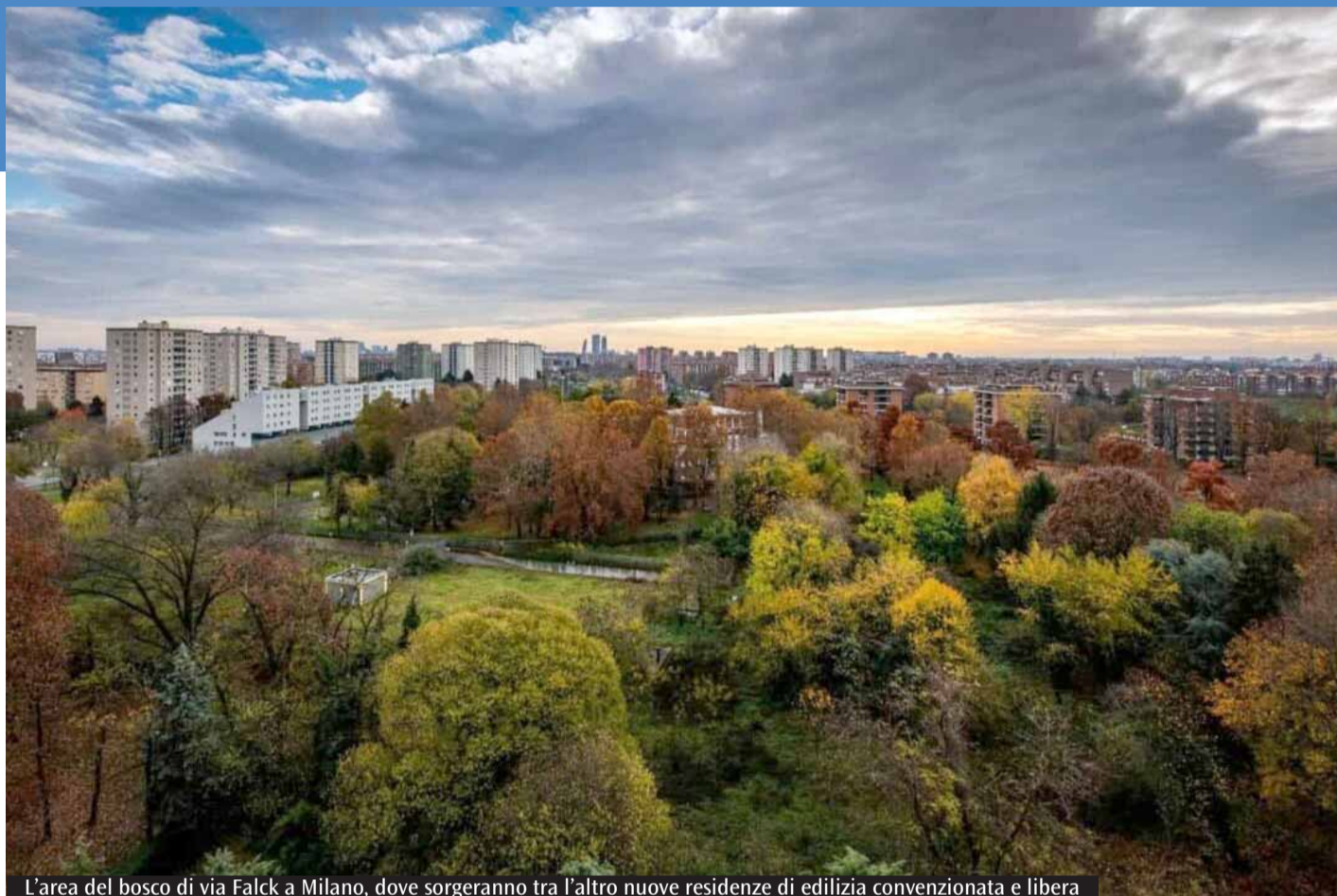
soprattutto bambini e ragazzi con disabilità congenite o acquisite, mentre sono stati 3.519 i piccoli e i giovani ricoverati presso i reparti ospedalieri per malattie neurologiche e neuromotorie, per disturbi cognitivi o neuropsicologici, per disturbi emozionali o psicosi infantili, oppure perché hanno perso funzioni e competenze in seguito a traumi cerebrali o a patologie del sistema nervoso centrale.

La ricerca, affidata all'Ircs Eugenio Medea, nel 2022 ha visto realizzati 125 progetti, i cui risultati sono stati oggetto di 127 pubblicazioni su riviste indicizzate, con una partecipazione dell'Ircs alle maggiori reti internazionali. In

particolare, gli studi di psicopatologia del Polo lombardo si caratterizzano per un'attenzione ai disturbi dello spettro autistico: i ricercatori del Medea in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità hanno ideato TeleNIDA, uno strumento di screening a distanza che riesce a identificare eventuali campanelli di allarme dai 18 mesi di vita. Nonostante la difficile congiuntura economica dello scorso anno, i donatori hanno dimostrato sostegno ai progetti e alle attività dell'Associazione. Ne sono una testimonianza gli oltre 2 milioni e 800 mila euro raccolti nel 2022 raccolti grazie alla generosità di aziende, persone fisiche, enti e fondazioni private.

La vendita dell'area del bosco di via Falck consentirebbe di ampliare l'offerta sociale della Fondazione, impegnata a varare un progetto che sia anche ecosostenibile

Ambiente e assistenza alla Casa del giovane



L'area del bosco di via Falck a Milano, dove sorgeranno tra l'altro nuove residenze di edilizia convenzionata e libera

DI CLAUDIO URBANO

È certamente una valorizzazione quella prevista dalla Fondazione Casa del Giovane «La Madonnina» sull'area di proprietà in zona Gallaratese-San Leonardo, a Milano. Un intervento che prevede la cessione del sito e la realizzazione di diversi edifici residenziali, ma anche il mantenimento di gran parte dell'area verde esistente e la previsione che alcuni dei servizi di rilevanza sociale tornino proprio in questa sede, quando il progetto sarà ultimato. Per questo Giovanni Carrara, presidente della Fondazione, respinge le accuse del «Comitato popolare di cittadini per la difesa del bosco di via Falck», che contesta l'abbattimento di parte delle alberature esistenti. Da una parte, infatti, Carrara sottolinea l'attenzione già mantenuta nel progetto per salvaguardare il più possibile la vegetazione. Dall'altra ricorda le motivazioni che hanno portato alla decisione di cedere l'area, per rilanciare l'azione sociale della Casa del Giovane, che nelle sue strutture ospita 90 minori non accompagnati. Facciamo quindi un passo indietro, con le motivazioni che hanno spinto a cercare una destinazione alternativa per questo complesso. La Fondazione punta a rilanciare la propria attività educativa - l'ente diocesano nacque negli anni Cinquanta per ospitare chi cercava lavoro a Milano, ma negli ultimi 20 anni l'impegno si è spostato verso i minori non accompagnati e in affidamento - superando anche le difficoltà economiche che hanno appesantito i conti negli ultimi anni. Da qui la decisione di cedere l'area affi-

dandola a Redo Sgr, società specializzata in investimenti immobiliari a destinazione sociale, e allo stesso tempo la volontà di distribuire su tutto il territorio cittadino, ad esempio in immobili attigui alle parrocchie, le comunità di minori, favorendo così anche le possibilità di scambio con i coetanei e dunque facilitando, per gli ospiti, il percorso di crescita e integrazione. Una parte, quest'ultima, già attuata, con un investimento di quasi 2 milioni di euro per la ristrutturazione dei nuovi immobili utilizzati. Sull'area di San Leonardo, che si estende per 63 mila metri quadri, sorgeranno invece edifici (dai 6 ai 14 piani) ad uso residenziale. E se l'indice di edificabilità è elevato (si prevede un costruito di 57 mila metri quadri) grazie alla vicinanza alla fermata San Leonardo della M1, il progetto prevede però una sostanziale parità tra edilizia libera ed edilizia residenziale sociale, quella cioè con canone concordato a un livello inferiore rispetto a quello di mercato (per



Giovanni Carrara

dare un metro di paragone, nei piani di riqualificazione degli scali ferroviari milanesi viene riservato all'Ers al massimo un terzo del totale costruito). Ci sarà anche uno studentato e si prevede che la Casa Famiglia Gerico, Centro diurno che lavora con i disabili, torni in loco una volta ultimato il progetto. «Rispetto al progetto presentato nel 2022 il costruito previsto è stato ridotto del 10%, e tutto a favore dell'edilizia convenzionata», sottolinea Carrara. I cittadini contestano però l'abbattimento di troppe alberature di valore, in quello che è uno storico polmone verde. Anche su questo lato, però, il progetto presentato lo scorso 6 giugno al Municipio 8 (che poi dovrà fornire un proprio parere) è stato rivisto, con una netta riduzione dei numeri. Il primo progetto avrebbe toccato 237 alberi dei 616 esistenti; quello attuale prevede di espianarne 136, oltre alla piantumazione di 715 essenze in loco e nelle zone limitrofe. Inoltre, sottolinea Carrara, «i nuovi edifici insisteranno su una zona ex cava e principalmente sul sedime già costruito che già ora ospita i campi sportivi, e che necessita di una bonifica, mentre la zona a verde sarà restituita alla cittadinanza». Quello presentato è dunque «un tentativo serio di cercare un punto di equilibrio tra diverse esigenze», sottolinea Carrara, che non chiude a priori a ulteriori miglioramenti o a nuove soluzioni, sempre che corrispondano alle esigenze della Fondazione. Ma «spiace - ribadisce il presidente - vedere contrapposti i diritti: c'è un diritto all'ambiente, ma c'è anche il diritto a continuare a fornire assistenza a chi ha bisogno nella nostra città».

MUNICIPIO 8

«Alcuni cittadini si interrogano, un punto di incontro è possibile»

Non anticipa ancora quale sarà l'orientamento della maggioranza in Municipio 8 rispetto all'intervento urbanistico sull'area in zona San Leonardo (quadrante nordovest di Milano) ora di proprietà della Fondazione Casa del Giovane, la presidente Giulia Pelucchi, del Partito democratico. Ma riconosce che «la preoccupazione c'è, perché alcuni cittadini si stanno facendo sentire, esprimendo la propria contrarietà a un progetto che impatta molto a livello territoriale». Anche se non sarà a breve, il Municipio dovrà fornire al Comune un proprio parere, non vincolante, sul progetto presentato, prima che questo passi all'approvazione, o meno, a Palazzo Marino.

Il comitato che difende il bosco di via Falck ha protestato con una manifestazione davanti alla Curia lo scorso 15 giugno (un centinaio i partecipanti), denunciando quella che bolla come speculazione edilizia, con l'abbattimento di piante anche di 80 o 90 anni di vita. Pelucchi spiega che l'abbattimento degli alberi rappresenta la vera questione di

contrarietà al progetto, non solo da parte del comitato, ma anche di altri residenti. La posizione dei cittadini è quella di una perequazione dei volumi esistenti (ora la superficie edificata è di circa 10 mila metri quadri): «Il quartiere chiede che l'impatto dell'edificato sia

minimo, viceversa anche la riduzione del 10 per cento dei volumi ora prevista non è ritenuta sufficiente. Credo - prosegue Pelucchi - che l'orientamento verso un ulteriore spostamento dei volumi aprirebbe a uno sviluppo su quest'area. Viceversa, con il quartiere non ci sono le condizioni per l'intervento così come prospettato: tra le volumetrie previste e quelle attuali c'è ancora un abisso», osserva. D'altra parte Pelucchi riconosce le ragioni che portano la Casa del Giovane a prevedere una diversa destinazione per l'area. Dunque «non si tratta di stare fermi - sottolinea -, ma di trovare un punto di caduta possibile», auspicando che ci si possa incontrare a metà strada tra la situazione esistente e quanto prevede il nuovo progetto. (C.U.)



Giulia Pelucchi

Innovazione digitale, una sfida per il Terzo settore

Se ne è parlato di recente a «Digital Care», meeting organizzato dal Consorzio Farsi prossimo, che riunisce 12 cooperative legate a Caritas ambrosiana

DI MARTA ZANELLA

La tecnologia e le innovazioni digitali al servizio del Terzo settore e quindi delle persone più fragili. Una sfida che aziende del settore tecnologico e cooperative sociali del non profit vogliono affrontare

insieme, incrociando esigenze, proposte ed esperienze. Se ne è parlato mercoledì scorso a Milano in «Digital Care», meeting tematico dedicato proprio all'innovazione digitale per gli enti del Terzo settore, nell'ambito della settima edizione di Smart City Now. L'incontro è stato organizzato da Consorzio Farsi prossimo (che riunisce 12 cooperative sociali legate a Caritas ambrosiana e offre servizi a persone fragili, dagli anziani alle persone con disabilità psichiche e fisiche, dai minori ai richiedenti asilo) in partnership con Innovabilify, società che organizza eventi per favorire l'incontro di aziende di diversi campi con chi offre

soluzioni digitali e sviluppo software. Hanno portato le loro testimonianze i rappresentanti delle cooperative Detto Fatto, Filo di Arianna, Novo Millennio, San Luigi, Sociosfera e Vesti Solidale, presentando i progetti digitali realizzati o in fase di studio, oltre alle proprie esigenze. Tra le realtà intervenute ci sono cooperative sociali «di tipo A» (che si occupano della gestione dei servizi socio-sanitari, formativi e di educazione permanente) e cooperative chiamate «di tipo B» (che si occupano della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in diversi settori).

Le esigenze del mondo del privato sociale vanno dalla possibilità di creare modalità di comunicazione inclusiva per persone che soffrono di disturbi o disabilità psichiche all'ottimizzazione dei servizi di cura per le persone in difficoltà che, grazie all'aiuto delle cooperative, possono rimanere nelle loro case. «Le possibilità che si aprono in questi campi sono moltissime, bisogni e possibili soluzioni possono essere studiati insieme - conferma Giovanni Lucchini, presidente di Consorzio Farsi prossimo - . Il digitale offre diverse possibilità anche nel mondo dei servizi alla persona e del Terzo settore». Tra i progetti di cui si parlato

c'è «Liberamente», realizzato dalla cooperativa Detto Fatto, impegnata tra l'altro nei servizi di custodia museale. «Liberamente», creato dai giovani operatori della cooperativa, ha permesso la realizzazione di un totem multisensoriale per usufruire di opere d'arte attraverso diversi sensi, rendendo accessibili musei e percorsi d'arte a quelli che si definiscono «pubblici straordinari»: persone con disabilità fisiche, psichiche, ma anche bambini o chiunque abbia sensibilità e abilità differenti. Il progetto è stato realizzato anche grazie alla collaborazione di educatori dell'area salute mentale della cooperativa Filo di Arianna.



Welfare di comunità contro il disagio

DI SABINO ILLUZZI *

Venerdì 30 giugno alle ore 14.30 presso l'Auditorium della Provincia di Monza e Brianza in via Grigna 13, uno dei laboratori di pensiero e azione attivato in Zona V per «aggiustare il mondo» - secondo la bella espressione dell'arcivescovo - presenta i primi risultati. L'incontro conclude la prima fase di un percorso di co-progettazione sul tema del disagio giovanile ed emergenza educativa, emerso con forza come prioritario negli incontri annuali fra i sindaci e gli amministratori della Zona V con mons. Mario Delpini. Le esperienze e le considerazioni espresse dai sindaci nell'incontro del 26 marzo 2022 riguardo al disagio degli adolescenti - acuitosi durante gli anni

dell'emergenza Covid-19 - hanno spinto infatti la Commissione di Zona per l'animazione socio-culturale a interrogarsi sulle modalità più opportune per rafforzare le capacità di intervento e l'efficacia delle iniziative già messe in campo da diverse amministrazioni e realtà del territorio. Ad esito di questi approfondimenti, in accordo con l'arcivescovo, la Commissione ha trovato nell'Università cattolica e nei suoi centri di ricerca il necessario supporto scientifico, metodologico ed esperienziale. Con gli accademici della Cattolica, Elena Marta e Daniela Marzana, è stata condivisa l'opportunità di non indirizzarsi verso un ulteriore progetto, ma di capitalizzare l'esperienza di questi anni di dialogo e lavoro comune tra i sindaci e gli amministratori e la Commissione di

Zona. Per questo abbiamo deciso di avviare un vero e proprio percorso di co-progettazione di iniziative condivise tra comunità cristiane, enti locali, scuole, istituzioni, realtà associative - cattoliche e non - che operano nel mondo giovanile. E per rispondere all'urgenza sottolineata dai primi cittadini, la Commissione ha concordato che la prima fase dovesse produrre risultati e proposte concrete in tempi stretti (4-5 mesi) con un calendario di incontri di lavoro serrato. La proposta ha raccolto una partecipazione molto estesa. Oltre al team degli accademici e ai componenti della Commissione, hanno aderito i sindaci/amministratori (1-2 per ciascuno dei 7 Decanati della Zona), il presidente della Provincia di Monza e Brianza, il dirigente

dell'Ufficio scolastico provinciale, i dirigenti e gli insegnanti di alcune scuole superiori significative del territorio, la Prefettura, i vertici della Fondazione della Comunità MB, l'Ucid Monza e Brianza, i responsabili diocesani della pastorale degli oratori e scolastica, i responsabili di realtà del Terzo settore che lavorano con e per i giovani. L'incontro di venerdì 30 giugno sarà articolato in due parti. La prima sarà dedicata alla "restituzione" dei risultati del percorso di co-progettazione delle azioni di welfare di comunità, cercando di capitalizzare al meglio quanto emerso in sessioni di lavoro intense ed estremamente propositive, grazie al prezioso supporto metodologico ed esperienziale dell'Università cattolica.



Nella seconda parte ci metteremo in ascolto dei suggerimenti e delle indicazioni dell'arcivescovo e cercheremo di recepire quanto emergerà dai contributi e dal confronto. La volontà è di impostare poi insieme gli sviluppi del percorso avviato, coinvolgendo progressivamente gli altri attori

dell'ecosistema socio-educativo per condividere anche con loro la responsabilità della speranza, intraprendendo strade nuove, creando alleanze per costruire prototipi per quella "piazza Paradiso" di cui ha parlato l'arcivescovo ai cresimandi.

* Commissione per l'animazione socio-culturale Zona V

Sulla rissa di Seregno i commenti di don Marelli, responsabile degli oratori della città e consulente ecclesiastico di alcune squadre, e del presidente del Csi Milano Achini

Sport educativo, mai violento

«Sentiamoci tutti responsabili, non dell'atto singolo, ma del clima che lo ha generato»

DI MAURO COLOMBO

Un'azione di gioco, come tante durante una partita di calcio. In campo, all'oratorio di Sant'Ambrogio a Seregno, ci sono la Polis SGP2 e il Muggio, squadre formate da bambini di 8 anni. In tribuna, tra i genitori, inizia a volare qualche parola di troppo e il tutto degenera in rissa. Un dirigente della Polis, 45 anni, interviene per placare gli animi, ma viene colpito con un calcio alla schiena. Cade a terra, tra le panchine di cemento. Rientrato a casa, dopo qualche ora comincia ad accusare forti dolori. Ricoverato in ospedale, viene operato d'urgenza per gravi lesioni alla milza e a un rene: l'intervento gli salva la prima, non il secondo, che deve essere asportato. È in corso un'inchiesta per individuare il responsabile dell'accaduto. «Dobbiamo sentirci tutti un po' responsabili», dichiara in una nota alla comunità brianzola don Samuele Marelli, responsabile degli Oratori di Seregno e consulente ecclesiastico di alcune squadre (tra cui la stessa Polis). «Ci sono responsabilità personali che andranno accertate e la giustizia farà il suo corso - premette -. Ma non si tratta semplicemente di isolare i cattivi dal resto dei buoni. Neppure si deve cedere alla tentazione di pensare che esistano società sportive impeccabili e altre malate, così come genitori sempre corretti e altri delinquenti». Marelli richiama l'attenzione generale su una questione «più complessa», che chiama tutti in causa: «I fatti gravi di questi giorni non vengono purtroppo dal nulla, ma costituiscono il tragico epilogo di un clima generale di cui tutti dobbiamo sentirci responsabili, ciascuno per quello che compete al suo ruolo». La conclusione è perentoria:

«Dobbiamo fare di più e meglio perché si comprenda che lo sport è uno strumento educativo e non può diventare un pretesto per la violenza». E allora, «anche per rispetto di chi è rimasto gravemente ferito», l'episodio può diventare «occasione per comprendere che dobbiamo sentirci tutti un po' responsabili, non certo dell'atto singolo, ma del clima che lo ha generato». Non si giocava per un torneo ufficiale del Csi. «Ma le due società sportive coinvolte erano nostre», rileva Massimo Achini, presidente del Comitato milanese dell'ente di promozione sportiva, che confessa di essere «basito» di fronte a un episodio «folle e incomprensibile, che non ha paragoni». Manifestando vicinanza alla famiglia del dirigente e alla società sportiva, Achini ammette: «Non siamo sorpresi, perché sappiamo che è difficile trasformare una partita in una vera esperienza educativa, e anche che dopo la pandemia tutto è diventato più difficile. Però siamo preoccupati. Comportamenti esagitati del pubblico, allenatori e dirigenti che inveiscono contro l'arbitro, tensione, esasperazione... C'è una scia di maleducazione e violenza che inizia a preoccuparci. Si fatica a vedere con chiarezza quello stile educativo che deve accompagnare ogni nostra partita». E la sua preoccupazione è condivisa da più di un dirigente. Abituato a dar seguito alle parole con i fatti, Achini raccoglie la sfida: «Dobbiamo subito invertire la rotta». E per farlo convoca presidenti, dirigenti e allenatori a un incontro online su Zoom giovedì 29 giugno, alle 21, dal titolo «Troppa tensione sui campi: cosa fare e come intervenire?». Senza pensare a ricette magiche o a soluzioni immediate, «vogliamo confrontarci, condividere, anche sfogarci, se serve, e iniziare a mettere sul tavolo qualche idea». «I nostri campionati e la nostra attività sono "sane" e gli episodi di bellezza sono mille volte superiori a quelli di tensione - conclude -. Ma gli episodi "storti" iniziano a essere un po' troppi e allora vogliamo affrontare il tema guardandolo negli occhi, senza aspettare. E vogliamo farlo insieme».



Giovani calciatori all'ingresso in campo per una partita (foto Csi Milano)

L'arcivescovo in visita ai campeggi in Valtournenche

DI MASSIMO PAVANELLO

«Quest'anno abbiamo fatto il tutto esaurito». Sarà stato il desiderio di socialità post Covid, oppure una più spiccata sensibilità verso la cura della "Casa comune", sta di fatto che si sono dovute comprare anche nuove tende e aperture di attesa». Le parole di Angelo Pezzoni - storico perno del Gruppo campeggi riuniti, afferente all'Ufficio turismo della Curia di Milano - sono chiare e incoraggianti. Mons. Mario Delpini, di questo entusiasmo, prenderà visione diretta domenica 2 luglio, quando incontrerà circa 150 ragazzi che stanno vivendo l'esperienza del campeggio in Valtournenche (fraz. Maen). Saranno due le parrocchie ambrosiane presenti all'incontro: quella di San Bernardo e San Giuseppe in Rescaldina - che farà gli onori di casa, nel 50° anniversario di fondazione del campeggio stesso - e quella di San Domenico in Legnano. Il programma della mattinata è concen-

trato. L'arcivescovo ha voluto confermare l'appuntamento, nonostante i numerosi impegni. Alle 10 mons. Delpini dialogherà con i ragazzi, a partire da alcune domande preparate da loro. Alle 11 sarà celebrata la S. Messa, cui seguirà il pranzo e la partenza del vescovo. La ritrovata effervescenza di questo strumento educativo, come evocato da Pezzoni, non riguarda evidentemente solo le due parrocchie citate. Coinvolge i 35 attendamenti (molti oratori hanno optato per case autogestite e alberghi) coordinati dal Gruppo Campeggi Riuniti. Il sodalizio muove 14 mila persone tra ragazzi, educatori e volontari addetti ai servizi e alla logistica. La visita dell'arcivescovo di Milano, pur a un singolo sito, è omaggio a tutti coloro che vivono la stessa esperienza in qualsiasi altro luogo. Questo appuntamento di luglio segna pure l'inizio dei festeggiamenti per il 40° di fondazione del Gruppo campeggi riuniti. Celebrazioni che troveranno apice sabato 7 ottobre.

Sarà anche l'inizio dei festeggiamenti per il quarantesimo del Gruppo campeggi riuniti



L'arcivescovo in visita a un campeggio

Estate vincente al Selinunte Stadium grazie al Csi

È trascorso un anno da quando, nel luglio 2022, il Csi Milano, insieme a Consorzio Sir e a Kayros, si è aggiudicato il bando del Comune di Milano con l'idea di portare gioco e sport negli spazi dell'ex mercato di piazza Selinunte, per creare comunità e vivibilità in un quartiere, come quello milanese di San Siro, segnato dalla complessità e dalle difficoltà. Il ribattezzato Selinunte Stadium è stato teatro di 12 mesi ricchi di sport, attività e condivisione. Sotto il coordinamento dell'educatore Csi Stefano Doneda, si sono realizzate una media di 35 ore settimanali suddivise negli 8 diversi sport proposti, nei 7

laboratori e corsi attivati e nei 4 sportelli di servizi ai cittadini. C'è stato il coinvolgimento di 3 istruttori specializzati, 8 educatori sportivi Csi e oltre 200 utenti a settimana. Judo, muay thay, ginnastica per adulti, corsi di autodifesa personale dedicati alle donne e i più svariati laboratori sportivi sono stati affiancati da percorsi culturali, corsi di lingua, sportelli di aiuto sociale e persino da un corso per ottenere la patente di guida. Ora il Selinunte Stadium sarà al centro di una nuova estate targata Csi. «Siamo qui oggi a valorizzare un anno di progetti che hanno fatto rivivere questo spazio - ha

sottolineato Massimo Achini, presidente del Csi Milano, aprendo l'incontro di presentazione dei camp estivi specializzati. E per questo dobbiamo dire grazie al Comune e al Municipio 7, che hanno sostenuto dall'inizio questa folle idea; alle associazioni del quartiere che hanno collaborato con passione; agli operatori, educatori, allenatori, istruttori e mediatori culturali che hanno riempito di professionalità le ore con i ragazzi del quartiere; a chi, come Fondazione Equita, ha finanziato idee come la pista di pattinaggio sul ghiaccio natalizia. Senza questa rete sarebbe stato tutto più complesso».

Per quanto riguarda le attività previste per l'estate, al momento sono attivi due camp. Il primo (sponsorizzato da Conad) vede coinvolti 25 bambini del quartiere. Il secondo, il «Summer School - Doposcuola sportivo» (finanziato dalla Prefettura di Milano nell'ambito del progetto Fami), prevede fino a dicembre un coinvolgimento di circa 76 ragazzi, con l'impiego di mediatori culturali ed educatori che li accompagneranno sia nello svolgimento dei compiti, sia nell'intrattenimento sportivo. C'è poi anche la proposta del cinema all'aperto promosso dal Coe con Cinevan e Il Cinemino.

Ma le proposte non si esauriranno con l'estate. Per l'autunno verrà replicata la fortunata installazione di un villaggio sportivo, già presentata nel 2022, e il Natale riaccenderà le luci sulla pista di pattinaggio sul ghiaccio, che verrà nuovamente supportata dall'investimento di Fondazione Equita. Non mancheranno momenti di incontro nei quali il mondo dello sport professionistico metterà in campo i suoi campioni per incontrare la comunità del quartiere. Si tratta di incontri sempre graditi, che rappresentano una importante occasione di crescita per i ragazzi.



Giochi nel Selinunte Stadium

La proposta estiva corona un anno ricco di iniziative negli spazi riqualificati dell'ex mercato nel quartiere San Siro

Colmegna, il prete che ha messo i poveri al centro

Esce per Homeless Book la biografia, firmata da Andrea Donegà
Prefazione di Schiavi

DI PINO NARDI

«In un'epoca priva di parole forti, quelle di don Virginio Colmegna colpiscono, tagliano, affettano, indignano, amplificano le voci silenziate dei poveri, autorizzano a pensare che cosa sarebbe Milano senza quel battaglione della carità che negli anni ha scavato una trincea contro gli egoismi e gli opportunismi, senza quei profetici visionari con il vizio di andare controcorrente per far fare un passo avanti a chi è rimasto indietro». Così Giangiacomo Schiavi, già vice-

direttore del *Corriere della Sera*, scrive nella prefazione del volume fresco di stampa *Don Colmegna: al centro dei margini. La vita di un sacerdote che ha declinato la vocazione religiosa in un costante impegno civile e sociale a favore degli ultimi*, edito da Homeless Book per la collana «Storie positive» (192 pagine, 13 euro). L'autore, Andrea Donegà, racconta la vita di don Virginio Colmegna, sacerdote ambrosiano che ha messo i poveri al centro del suo impegno. Un prete attento ai segni dei tempi, ai bisogni che emergono nella società milanese e ai quali ha cercato di dare risposte concrete, innovative, ma anche ricche di spiritualità. È una storia individuale che diventa una storia collettiva. Don Colmegna è infatti un protagonista di stagioni a volte turbolente del Paese e di Milano come gli anni '70, ma anche cariche di speranze, con una visione pro-

fetica nella Chiesa e nella società: le migrazioni dal Sud, le scuole popolari alla Bovisa e le 150 ore, le lotte per la casa e per una scuola democratica e partecipata, i movimenti studenteschi (con la nascita di nuove esperienze di partecipazione di ispirazione cristiana come il Gruppo Confronto) e operaio (è stato assistente del Movimento lavoratori di Azione cattolica), la politica e il sindacato, il referendum sul divorzio e i preti operai, l'episcopato del cardinale Martini (al quale è stato molto legato) e le cooperative realizzate a Sesto San Giovanni, il terrorismo e la riconciliazione, le nuove povertà e le prime immigrazioni, la lunga direzione della Caritas ambrosiana e il rilancio del mensile di strada *Scarp de' tenis*, i 20 anni di presidenza della Casa della carità e l'ultimo nato Son - Speranza oltre noi, al quale verranno devoluti interamente

i diritti d'autore del libro.

Donegà ha raccolto i racconti di decine di testimoni, amici, collaboratori di don Virginio, componendo un puzzle complesso, dalle tante sfaccettature. Si tratta di molti di coloro che lo hanno accompagnato per un pezzo di strada, persone semplici, giovani incontrati ai tempi dell'oratorio, sindacalisti, professori e intellettuali che hanno voluto condividere ricordi, sentimenti, pensieri e impegno, «orgogliosi di aver preso parte a una storia collettiva fatta di intelligenze che si incontrano e riconoscono su un sentiero lastricato di comuni valori». Dopo aver lasciato la Casa della carità, oggi don Colmegna è presidente di Son, con cui ha realizzato un villaggio solidale ricavando, dalla ristrutturazione di una vecchia cascina, una foresteria per l'ospitalità e tre nuclei abitativi da destinare a famiglie, cia-

scuno con un appartamento attiguo e indipendente per ospitare il figlio fragile e accompagnarlo in un percorso di autonomia nel contesto di relazioni nel quartiere. Un ambiente che possa sopravvivere ai genitori, rassicurati nel sapere che i loro figli non finiranno, un domani, in istituto, ma saranno una responsabilità collettiva. «Il cattolicesimo ha qualcosa da dire oggi ai molti distratti, agli indifferenti e ai delusi - scrive Elena Granata, docente di urbanistica al Politecnico, nella postfazione -, ma anche ai molti credenti intorpiditi, quando sa proporre una pastorale della convivenza e dell'abitare insieme. Ecco perché le case di don Virginio ci raccontano di continui tentativi di trovare soluzioni, non solo ai nostri bisogni materiali, pure pressanti e urgenti, ma ai nostri desideri più profondi e dimenticati».



“In Dialogo” pubblica un volume che riflette sul desiderio di pace con interventi di padre Antonio Spadaro, Marco Tarquinio e Sandro Calvani. Prefazione del cardinale Zuppi

Idee per combattere la guerra

DI MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Non è più sufficiente limitarsi a parlare di pace. Bisogna sceglierla concretamente e attivamente. I drammatici eventi che non accennano a placarsi in Europa e nel resto del mondo impongono a tutte le donne e gli uomini di «buona volontà» di attivarsi e «combattere la guerra». È il messaggio che emerge dai tre interventi di padre Antonio Spadaro, Marco Tarquinio e Sandro Calvani raccolti nel volume di *In Dialogo*, in libreria da domani 26 giugno: *Combattere la guerra* (96 pagine, 12 euro). «La generazione che era nata dalle ceneri (milioni di morti, milioni; persone, non numeri) della Seconda guerra mondiale si interrogava sul come fosse stato possibile e su quando l'uomo finalmente avrebbe potuto vivere senza uccidere suo fratello e quindi perdersi», afferma nella prefazione il cardinale Matteo Zuppi, che papa Francesco ha incaricato della missione di pace in Ucraina. «È una domanda attuale, lacerante, che scaturisce da lezioni terribili di dolore. Dimenticare la sofferenza vuol dire condannarsi a riviverla».

«Il mistero inquietante del male è sempre generativo», continua Zuppi. «Possiamo ancora accettare che i cristiani siano beffati così tanto da non fare nulla per risolvere i conflitti senza il ricorso alle armi? Perché gli uomini si uccidono tra loro (le guerre sono sempre fratricide)? Nei cristiani non c'è nessuna giustificazione, perché sono costretti a riconoscere nell'altro il proprio prossimo, senza etnia, nazione, ideologia, sesso che distingua. Ecco perché è importante non smettere mai di ragionare sulla pace, non darla mai per conquistata (la pace non è mai per sempre perché il suo nemico la combatte sempre) e costruirla con la testimonianza personale che deve diventare intelligenza dell'amore». Quella che il Papa chiama da tempo «terza guerra mondiale a pezzi» è una realtà che attraversa i continenti e paralizzza il

futuro impedendo di coniugare quelli che papa Giovanni XXIII definiva «i pilastri della pace», che «sono quattro - scrive nel volume *Combattere la guerra* l'ex direttore di *Avvenire* Tarquinio -, non solo la libertà e la giustizia... ma anche la verità e l'amore. Quello che illumina la libertà e l'uguaglianza è ciò che costruisce le condizioni del futuro, è il sentimento della fraternità (e della sororità, come mi piace aggiungere)». Ecco allora che «partendo dalla consapevolezza che il conflitto è ineliminabile - osserva nel suo intervento padre Spadaro -, per papa Francesco promuovere la pace significa in concreto agire sui quadranti più delicati della politica internazionale in nome di quelli che spesso definisce gli «scarti», ovvero i più deboli». Così, prosegue, «qualcuno si stupisce perché la Santa Sede intrattiene rapporti diplomatici con Paesi totalitari, con dittature, con uomini e capi politici evidentemente molto discutibili; ebbene, da parte mia dico che la Santa Sede deve intrattenere rapporti diplomatici soprattutto con quei Paesi proprio per la sua capa-

cià di relazione, di diplomazia». E Sandro Calvani, già funzionario italiano all'Onu, rincara la dose, rivendicando la necessità di «riformare le Nazioni unite partendo da esperienze ed esperimenti in cui il potere non è "su" qualcosa o qualcuno, ma "con", facendo particolare at-

tenzione ai beni comuni globali. La pace diventerebbe così non tanto una destinazione, ma un cammino, tracciato da una luce di speranza».

Combattere la guerra, come titolo il volume di *In Dialogo*, significa allora impegnarsi costantemente a conoscere «la geopolitica della guerra e della pace», acquisendo la consapevolezza che - dice Tarquinio - «questa è una guerra contro l'umanità». Conclude Zuppi nella prefazione: «Le pagine a più voci di questo volume sono estremamente stimolanti, ricche di immediatezza, ma anche di profondità e sofferta riflessione. Ci aiutano a scegliere la pace. Se non si sceglie la pace, vince la guerra». Il volume sarà disponibile in tutte le librerie fisiche e digitali e su www.itl-libri.com a partire da domani.



Sant'Egidio, veglia ecumenica di preghiera

Oggi alle 18.30, presso la chiesa di San Bernardino alle Monache, per ricordare chi ha perso la vita nelle traversate della speranza

In occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, oggi, domenica 25 giugno, alle 18.30, presso la chiesa di San Bernardino alle Monache a Milano (via Lanzzone 13, M2 Sant'Ambrogio), la Comunità di Sant'Egidio e Genti di pace promuovono «Morire di speranza», una veglia ecumenica di preghiera per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nei viaggi della speranza verso l'Europa, perché la loro memoria non vada perduta e perché non accada più. Partecipano alla Veglia la Chiesa anglicana, Chiesa apostolica armena, Chiesa evangelica valdese, Chiesa copta ortodossa, Chiesa ortodossa greca, Chiesa ortodossa d'Etiopia, Chiesa ortodossa romena e Chiesa ortodossa russa. Sarà anche l'occasione per ricordare le vittime e i dispersi (tra cui molti bambini) del recente naufragio di un barcone davanti alle coste greche, per il quale la Comunità di Sant'Egidio ha espresso in questi giorni il suo profondo cordoglio e ha lanciato un forte appello all'Europa: «È

necessario incentivare modelli che funzionano perché favoriscono l'integrazione, come i corridoi umanitari, che la nostra Comunità porta avanti insieme a diverse realtà ormai dal 2016, ma è ormai evidente a tutti - istituzioni, mondo delle imprese e famiglie - il bisogno di allargare le possibilità di ingresso per motivi di lavoro, di cui ha tanto bisogno l'Italia, come altri Paesi europei». La Comunità sprona l'Europa a uscire «dal suo colpevole immobilismo e da logiche di chiusura che non favoriscono l'immigrazione regolare», a incrementare la cooperazione e ad attivare «con urgenza un "piano speciale" di aiuti e di sviluppo per i Paesi di provenienza dei migranti che rischiano la loro vita in viaggi della disperazione più che della speranza». E proprio ai «corridoi umanitari» è dedicato il libro *Corridoi umanitari. Una risposta alla crisi umanitaria*, di Roberto Morozzo della Rocca, che sarà presentato prima della Veglia, alle 16.30, in via Olivetani 3.

APPUNTAMENTI

David Sassoli e l'impegno socio-politico, serata a Cornaredo con Gianni Borsa

La Comunità pastorale di Cornaredo - San Pietro all'Olmo invita all'incontro organizzato per martedì 27 giugno alle 21, presso il salone dell'Oratorio di San Pietro all'Olmo, in via Marconi 26, Cornaredo (Milano). Sarà una serata in cui il mondo cattolico tenterà un'uscita - iniziativa tanto auspicata da papa Francesco - incontrando tutte quelle persone che desiderano essere più attive nell'impegno sociale e politico. Verrà presentata una figura emblematica proprio per quanto riguarda l'impegno socio-politico, quella di David Sassoli, che è il protagonista del volume *David Sassoli, la forza di un sogno*, edito da *In Dialogo*. Un libro sta riscuotendo un meritato successo. L'Oratorio di San Pietro all'Olmo ospiterà l'autore del volume Gianni Borsa, giornalista dell'agenzia di stampa Sir, autore di diversi studi sull'integrazione europea e sulla storia del movimento cattolico, oltre che presidente in carica dell'Azione cattolica diocesana.



Una delle foto di Eliana Gagliardini

Viaggio fotografico alla scoperta degli eremiti d'Italia

Gli scatti di Eliana Gagliardini saranno in mostra all'Università Statale fino al 30 giugno. Domani alle 11 inaugurazione dell'esposizione

L'Università Statale di Milano da domani ospita una mostra del tutto insolita dal titolo «La via dell'Esychia», un viaggio fotografico per raccontare gli eremiti d'Italia attraverso gli scatti di Eliana Gagliardini. L'inaugurazione domani alle 11, presso la sala Malliani (via Festa del Perdono, 12), sarà accompagnata da un dibattito a più

voci: intervengono Marina Benedetti, docente di Storia del cristianesimo alla Statale; Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana; Paolo Danuvola, presidente della Cooperativa In Dialogo. Oltre all'autrice, saranno presenti anche alcuni eremiti protagonisti della mostra che sarà visitabile nell'atrio dell'ateneo fino al 30 giugno, dalle 8.30 alle 19.30. Promotrice dell'evento - cui seguirà anche una pubblicazione con 86 immagini e una repository sul sito internet dedicato - è la Cooperativa In Dialogo in collaborazione con l'Ac ambrosiana, il patrocinio e il sostegno di tre fondazioni: Cariplo, Cassa di Risparmio di Firenze e Casa dello Spirito e delle Arti con il presidente Arnoldo Mosca Mondadori. Oggi l'esperienza eremitica sembra

lontanissima dal nostro modo di vivere, dai ritmi frenetici della città e nell'era digitale che fa rimanere sempre connessi. Eppure sono circa 200 gli uomini e le donne che a un certo punto della loro vita hanno deciso di mollare tutto e di ritirarsi in mezzo alla natura, in alcuni casi circondati da animali oppure da libri e codici. Queste persone, immerse in mondi isolati, vivono col poco che hanno o che qualcuno dona loro, meditano, riflettono, pregano. Armata di macchina e obiettivi, Gagliardini è andata alla ricerca di alcuni eremiti sparsi in Italia, ne ha scovati 12 che hanno accettato di farsi immortalare con scatti in bianco e nero molto evocativi (in mostra ne saranno esposti 36); tra loro ci sono suore, preti e laici, e ognuno di loro vive la propria spiritualità, quel-

la che più l'avvicina a Dio e più congeniale. Sarà interessante andare a fondo e scoprire la storia e l'esperienza eremitica che si è sviluppata lungo i secoli nelle parole dell'esperita Benedetti. Per Danuvola la mostra e l'incontro con gli eremiti rappresentano una «provocazione», ma anche un invito al silenzio e alla ricerca spirituale, in un mondo sempre più attratto dall'intelligenza artificiale. Un'occasione da non perdere, perché si tratta di un evento unico nel suo genere, che può offrire spunti di riflessione e interrogativi a partecipanti e visitatori. La proposta può essere rivolta a gruppi, parrocchie e associazioni, magari rallentando il ritmo della settimana. Un modo semplice e concreto per avvicinarsi a quello spirito eremitico che favorisce la

pace interiore. Non è la prima volta che la fotografa Gagliardini si avventura in mondi nascosti e poco accessibili per restituirci al grande pubblico. L'ultima mostra esposta a Milano (poco prima del Covid) nella sala dell'antico oratorio della Passione, a ridosso della basilica di Sant'Ambrogio, era intitolata «Un mondo dentro» e metteva a confronto la vita delle monache di clausura con quella delle donne reclusi negli istituti di pena. Vite isolate per motivi diversi, ma con tratti comuni. La location scelta porta con sé molti significati: la Statale infatti è luogo di studio e di cultura, frequentato da molti giovani, forse i più esposti all'isolamento da social e meno disposti a quel silenzio che porta alla pace interiore.

Il Segno

Anziani, non soltanto Rsa
Alternative alla lungodegenza

In Italia sono quasi 4 milioni gli over 65 con autonomia ridotta, spesso fino alla non autosufficienza. La risposta più diffusa è la lungodegenza nelle Rsa, le Residenze sanitarie assistenziali: eppure le alternative ci sono, anche se frammentarie e spesso poco conosciute dagli stessi specialisti. Se le famiglie rivestono il ruolo chiave nell'assistenza agli anziani, con tutte le criticità, esistono anche servizi intermedi di aiuto, come l'Assistenza domiciliare integrata (Adi) e la «Rsa aperta». Se ne occupa Il Segno di luglio/agosto nel servizio di copertina dedicato agli anziani. Cristiano Gori, ordinario di Politica sociale all'Università di Trento e promotore del «Patto per la non autosufficienza», interviene sulla «Legge delega 33/23 in materia di politiche in favore delle persone anziane» dello scorso marzo, mettendone in luce i principali obiettivi. L'inchiesta offre un quadro delle comunità te-

rapeutiche per tossicodipendenti dai primordi negli anni '80 e '90 ai nostri giorni, con strutture accreditate con l'ente pubblico e con personale formato. Oggi ci si trova ad affrontare il policonsumo, l'evoluzione degli stupefacenti, le Nps (*New Psychoactive Substances*) e utenti che arrivano in condizioni peggiori rispetto al passato.

Il mensile diocesano presenta in anteprima il «testamento spirituale» di padre Paolo Dall'Oglio, il gesuita rapito 10 anni fa, fondatore della comunità monastica siriana di Deir Mar Musa al-Habashi. In occasione dell'anniversario, esce il libro *Il mio testamento* (Centro ambrosiano), prima parte di una raccolta esclusiva di brani di Dall'Oglio tratti dalle 135 conferenze da lui promosse per illustrare la sua visione della Chiesa e del mondo. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Peter Sohn. Con Valentina Romani, Stefano De Martino, Serra Yilmaz, Hal Yamanouchi, Leah Lewis. Genere Animazione, Usa, 2023, durata 93 minuti. Distribuito da Walt Disney.

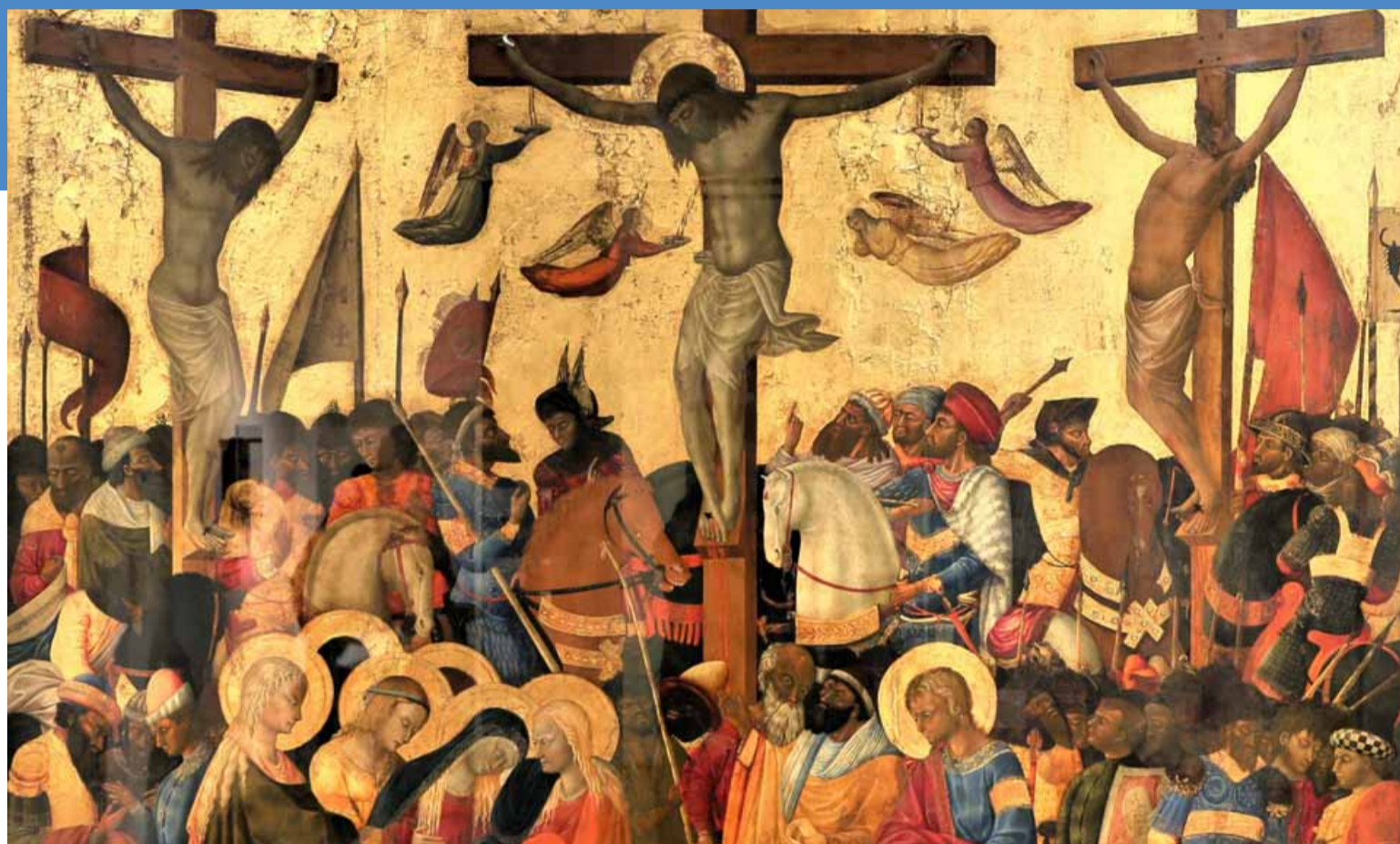
Pete Docter, il direttore creativo dei Pixar Animation Studios, ha così commentato l'insuccesso nel mercato statunitense di *Elemental*: «Disney ha addestrato le famiglie ad aspettare il debutto su Disney Plus». Sotto accusa è la piattaforma *streaming* dello studio che possiede il *brand* Pixar. Vedendo il loro nuovo film al cinema non si può che dargli ragione. Aspettare l'arrivo sullo schermo di casa di questa splendida opera per tutta la famiglia significa perdere l'occasione di farsi (e fare ai più piccoli) un gran bel regalo. Perché *Elemental*, la città degli elementi, è così popolata di dettagli, di suoni e colori, che si può apprezzare appieno solo sul grande schermo.

«Elemental»: l'incontro con il diverso
scombussola, ma crea qualcosa di nuovo

Ember è una ragazza di fuoco. Wade è fatto d'acqua. Lei brucia di energia e rabbia, lui sa adattarsi a tutto e ama piangere. Un'inversione dei caratteri stereotipo del cinema (il maschio e la donna sensibile) che innesca una serie di eventi che portano a importanti riflessioni sulla nostra società. Le fiamme infatti vivono in periferia, perché si teme facciano evaporare l'acqua, rovinino l'aria e brucino il legno. Sono migranti climatici: la loro casa è stata distrutta da una tempesta di sabbia e hanno dovuto cercare un nuovo rifugio. Incinta, la mamma di Ember, insieme al papà, ha bussato a tante porte senza trovare accoglienza (un chiaro rimando evangelico). I due si innamorano, ma il loro rapporto è proibito: come possono anche solo avvicinarsi se uno rischia di spegnere l'altra? C'è poi un



negozio da portare avanti, in cui brilla la fiamma del passato, quella che si tramanda di generazione in generazione. E un mistero: come mai sono sempre più frequenti le inondazioni che rischiano di spazzare via i margini della città? Gli elementi sono un simbolo per riflettere sulla diversità. Ember è chiaramente straniera, ma nessuno sembra essere più di lei un «legittimo abitante». La chiave è nell'incontro con il diverso che scombussola la propria chimica per creare qualcosa di nuovo. Guardate sul grande schermo i palazzi di vetro della città: come ha fatto il popolo dell'acqua a costruirli in passato, se non con l'aiuto delle fiamme? **Tem: accoglienza, xenofobia, diversità, cultura, clima, terra, amore, famiglia, sogni, eredità.**



Un ampio dettaglio della tavola con la «Crocifissione» di Neri di Bicci (1460 circa) conservata al Museo della Collegiata a Castiglione Olona

DOMANI

Dialoghi
su Ermete
Trismegisto

Si terrà domani, alle 18.30, l'ultimo appuntamento della Scuola della Cattedrale della decima edizione, con un approfondimento culturale che nasce dalla recente pubblicazione dell'ultimo volume dell'opera: *La rivelazione di Ermete Trismegisto*, a cura di Moreno Neri (Mimesis Edizioni). Nei quattro volumi che compongono questo complesso lavoro di André-Jean Festugière, uno dei maggiori studiosi dell'ermetismo e del neoplatonismo, l'autore dedica studi eruditi e significativi all'ermetismo e alla filosofia religiosa durante l'Impero romano. Il domenicano si pose il problema di capire quanto accadesse in cultura nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo. L'incontro, moderato da Armando Torno, si terrà nella chiesa di San Gottardo in Corte a Milano (via Pecorari, 2) con un saluto dell'arciprete del Duomo di Milano, mons. Borroni, e la partecipazione di Silvia Romani, professore di Mitologia, di Religioni del mondo classico e di Antropologia del mondo classico, e di Silvia Ronchey, professoressa di Civiltà bizantina, in collegamento dall'Università di Oxford. L'evento sarà trasmesso in diretta su Duomo Milano Tv. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti con prenotazione su www.duomomilano.it.

mostra. Neri di Bicci «ospite» a Castiglione Olona
Un pittore toscano del '400 al Museo della Collegiata

DI LUCA FRIGERIO

Una storia che è iniziata seicento anni fa. Che è stata ripresa nel secolo scorso. E che oggi continua, con nuove scoperte e tante iniziative. Stiamo parlando di Castiglione Olona, dove proseguono le celebrazioni per il sesto centenario della fondazione della sua straordinaria Collegiata, prima tappa di quel visionario progetto del cardinale Branda Castiglioni per la realizzazione della sua città ideale rinascimentale. Siamo in quella che, secondo la celebre definizione di Gabriele D'Annunzio, è «l'isola di Toscana in Lombardia». E la ragione di questa nomea è nota: a Castiglione Olona, infatti, il cardinal Branda chiamò a lavorare alcuni dei più importanti pittori toscani del Quattrocento, come Masolino da Panicale e il Verrocchio, i cui dipinti ancor oggi campeggiano nella Collegiata, nel Battistero e nel Palazzo del nobile prelato. Ebbene, uno dei pezzi più pregiati oggi presenti a Castiglione Olona è una «Crocifissione» attribuita a Neri di Bicci, cioè a un altro protagonista della scena artistica fiorentina della metà del XV secolo. Ma, a differenza di quel che si potrebbe pensare, Neri non fu invitato in terra lombarda dal cardinal Branda, ma la sua splendida tavola vi arrivò molto più tardi. Nel 1928, per l'esattezza, e per volontà di uno dei maggiori storici dell'arte italiani: Mario Salmi. Proprio a Salmi, infatti, che in quegli anni era ispettore delle Belle arti a Brera, era stato affidato l'incarico di seguire il restauro del complesso della Collegiata di Castiglione: e fu lui, in qualche modo, a far conoscere e a «rilanciare», anche oltre la cerchia degli studiosi, questo eccezionale sito monumentale della provincia varesina. Ferita da saccheggi e incendi, la Collegiata presentava all'epoca una vistosa «lacuna» nella parte absida-

le, che lo studioso di San Giovanni Valdarno volle appunto «colmare» con la strepitosa «Crocifissione» di Neri di Bicci, fatta arrivare direttamente dalle Gallerie fiorentine. Anche perché, all'epoca, si riteneva che anche Neri avrebbe potuto far parte della squadra di artisti toscani attivi a Castiglione, al servizio del cardinal Branda. Gli studi più recenti, tuttavia, hanno escluso una sua presenza nel varesotto. Così si è preferito togliere la tavola di Neri di Bicci dalla Collegiata per esporla nel suo Museo, dove comunque testimonia il clima culturale e artistico in cui sono maturate le scelte progettuali del cardinal Branda. E oggi, attorno a quella «Crocifissione», i visitatori fino al prossimo 23 luglio possono vedere esposti altri due dipinti, anch'essi attribuiti a Neri di Bicci: un san Domenico e un san Giovanni Gualberto, due tavole prestate dalla Galleria Altomani di Milano, dopo essere state presentate all'ultimo Tefaf di Maastricht, la fiera mondiale di arte e antiquariato.



I due santi attribuiti a Neri di Bicci, ora in mostra

Una piccola mostra, insomma, che mettendo in dialogo le tre opere, rivela l'evoluzione dello stile del pittore toscano: «Dalle fisionomie corrucciate delle figure degli esordi - come osserva la curatrice dell'esposizione, Laura Marazzi - a quelle raddolcite della fase più matura, con maggior resa plastica delle forme e sempre grande perizia nelle decorazioni preziose» (per informazioni: www.museocollegiata.it). Figlio d'arte, erede di una fiorente bottega avviata dal nonno Lorenzo, Neri - nato a Firenze attorno al 1420 e lì morto nel 1492 - ebbe l'onore di vedere i suoi dipinti collocati in alcuni luoghi-simbolo del capoluogo toscano, dal Duomo all'Annunziata, da Ognissanti a Palazzo Vecchio. A lui, infatti, si rivolgeva quella committenza di alto lignaggio rassicurata dalla sua fedeltà alla tradizione (interpretata con toni eleganti), ma che allo stesso tempo apprezzava la sua apertura alle novità introdotte da artisti come Beato Angelico, Filippo Lippi o Andrea del Castagno. Neri fu pittore, ma non disdegnò di cimentarsi anche come architetto, lavorando poi a stretto contatto con scultori e artigiani tessili: un'attività intensa e prolifica testimoniata dalle sue *Ricordanze*, una sorta di diario-registro giunto fino a noi e utilissimo per conoscere l'attività di un laboratorio artistico a Firenze nella seconda metà del XV secolo. Di questa produzione, la «Crocifissione» di Castiglione Olona, databile attorno al 1460, rappresenta uno dei vertici di Neri di Bicci. Dove lo sguardo si perde in una miriade di dettagli gustosi e densi di significati: i vessilli con l'acronimo «Spqr» e lo scorpione; i miliziani africani e quelli con i turbanti; i cavalli imbrozzati, degni di un Francesco Messina; il dolore straziante delle Pie Donne sotto la Croce; gli sguardi feroci dei carnefici e quello ammirato del Centurione... Così che è bello, avere un nuovo pretesto per tornare ancora una volta a Castiglione Olona, tra le mura della Collegiata.

TEATRO

A Luino
omaggio
a Martini

Un momento dello spettacolo

Oggi, alle 20.45, sul lungolago di Luino, andrà in scena lo spettacolo *Carlo Maria Martini: storia, mistero, profezia*, di Sergio Di Benedetto, con Diego Becce e Fabio Sarti, che cura anche la regia. Lo spettacolo è una produzione di Compagnia Exire ed è nato dalla collaborazione con la Fondazione Carlo Maria Martini, che patrocinia l'iniziativa; dopo il debutto milanese a settembre, lo spettacolo in tournée ha toccato diverse località e approda in provincia di Varese, grazie al sostegno del Decanato di Luino che vuole così fare memoria grata dell'indimenticato arcivescovo di Milano. Proprio per favorire la presenza del pubblico, lo spettacolo, a ingresso libero, sarà allestito nel lungolago, anche per comunicare l'idea di una Chiesa in uscita attraverso l'arte, una Chiesa che sa stare tra la gente, come anche il cardinal Martini aveva a suo tempo profeticamente indicato. Si vuole così offrire un omaggio, nella grammatica del teatro, al padre gesuita divenuto arcivescovo, ancora capace di ispirare credenti e non credenti. Sulla scena, nella magnifica cornice del Verbano, si restituirà voce alle parole del cardinale, uomo della Parola di Dio, del dialogo e della fede in ricerca, la profezia, guardando al futuro della Chiesa e della società secondo le grandi intuizioni martiniane.

Proposte di eventi a Santa Maria alla Fonte,
sabato il laboratorio «Mani in pasta»

Organizza l'associazione *Atir*, in collaborazione con i Frati Cappuccini che curano la chiesa

Si intitola «La prima stella della sera: Cibo per l'anima» il programma di spettacoli ed eventi organizzato da Atir a Milano, nel suggestivo cortile di Santa Maria alla Fonte (via della Chiesa Rossa 55), in collaborazione con i Frati Cappuccini che curano la devozione nella chiesa. Ecco i prossimi appuntamenti. Lunedì 26 giugno, alle 21.30 visita guidata alla Chiesa, con Enrica Garlati, presidente Comitato volontari Cascina Chiesa Rossa. Mercoledì 28 giugno, sempre alle 21.30 risottata, che sarà ripetuta domenica 2 luglio. Giovedì 29 giugno alle 21.30 padre Stefano Luca, direttore del *Capuchin Social Theatre*, presenterà la realizzazione di progetti di teatro sociale in contesti di guerra. Sabato 1° luglio a partire dalle 10, i bambini saranno coinvolti, in orari diversi a seconda delle fasce di età, nel laboratorio sulla panificazione «Mani in pasta», offerto da Associazione Fornai Milano. Info: www.atirteatroringhiera.it.

In libreria

Un'estate sportiva
con giochi per tutti

Non dobbiamo necessariamente aspettare fino all'estate del prossimo anno, quando potremo seguire le XXXIII Olimpiadi in programma a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto 2024: già oggi il Centro sportivo italiano propone per tutti i ragazzi il sussidio *Olympia Games. Estate a 5 cerchi* (Centro ambrosiano, 144 pagine, 10 euro). Un viaggio tra le discipline olimpiche e i grandi campioni di tutti i tempi, accompagnati da due simpatiche guide, Filippide e Kallistè. Un libro illustrato ricco di

curiosità, pensato per i ragazzi e per gli animatori, con tanti spunti e idee per preparare i giochi dell'estate negli oratori, nei centri estivi, nei camp delle società sportive.



Sempre per l'estate, inoltre, si segnala la simpatica raccolta *100 e più giochi*, a cura della Fondazione oratori milanesi (In dialogo, 240 pagine, euro 9.50), dedicata in particolare a educatori e animatori di oratorio, che contiene tantissimi giochi, alcuni conosciuti, molti altri inediti, per sostenere l'attività di bambini e ragazzi.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 26 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 27 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione

sulla vita della Chiesa ambrosiana; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Mercoledì 28 alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 29 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 30 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 1 luglio alle 8** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 2 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

